

IL PICCOLO

IL PICCOLO, 29 Ottobre 2000

NORD EST L'associazione nazionale conta quasi 500 iscritte, nel Friuli-Venezia Giulia sono in 39. Una sensibilità particolare all'estetica delle etichette e alle pubbliche relazioni.

Nuovi manager nelle cantine: sono le donne che amano il vino

Socia onoraria la "grappaiola" Giannola Nonino. La "presidente" Michela Sfiligoi: le buone bottiglie costano un po' troppo.

TRIESTE – Se il rosé è un vino che non suscita immediate simpatie, considerato com'è – magari a torto – un mix fra bianco e rosso, il rosa è invece il colore emergente nell'enologia del Duemila. E' sempre più folta la schiera delle donne che hanno assunto ruoli di comando nelle cantine, da secoli appannaggio di un Bacco lubrico (forse un po' alticcio), ma maschio.

Michela Sfiligoi, quarta delegata regionale, in ordine temporale, nel Friuli-Venezia Giulia delle Donne del Vino, non esita ad ammettere che anche loro amano bere. Ha assunto da luglio la "presidenza" dell'Associazione, che conta adesso 39 iscritte, a ruota di quelle di Claudia Volpe Pasini, Marina Danieli e Rosa (guarda caso!) Bosco. L'ultima cooptata fra le socie, e ad honorem, è stata per evidente affinità elettiva, Giannola Nonino, che ha fatto della sua distilleria di Percoto, assieme alle figlie Elisabetta, Antonella e Cristina, e al marito Benito, un tempio mondiale delle vinacce (nella foto, di Oliviero Toscani, eccoli, nell'ordine, con al centro Giannola).

Lei, Michela Sfiligoi, oltre all'azienda familiare Villa Martina che conduce a Brazzano di Cormons con la sorella (altra Donna del Vino) Patrizia, sulle orme di papà Mario, collabora da cinque anni con la potente famiglia di vitivinicoltori veneti Lorenzon, dirigendo in prima persona il settore commerciale e marketing della tenuta "I Feudi" a Romans. E' stato proprio Enzo Lorenzon a gettare l'anno scorso il primo sasso in piccionaia nella diatriba sulla scelta di un nuovo nome per il Tocai, che dal 2007 gli ungheresi pretendono in esclusiva. Lui ha piantato viti di Tocai ribattezzandolo "Sovràn", lei, Michela, è però, sostenitrice ad oltranza, assieme alle sue colleghe, del mantenimento della denominazione. E le Donne del Vino hanno in programma a breve proprio un convegno pubblico su questo tema.

Le chiediamo se, come è comune sentire, le donne hanno un naso migliore degli uomini nel tastare le qualità del vino. Risponde: "Ciò che ci contraddistingue è piuttosto una maggiore sensibilità estetica, che ci serve nello scegliere il packaging adatto a una bottiglia, a lanciarlo meglio sul mercato, e siamo inoltre molto brave nelle pubbliche relazioni". Chiosa: "Quando ci troviamo assieme parliamo di vino e non di vestiti, e siamo sempre molto puntuali."

Altro che sensi di inferiorità: il club al femminile gioca un ruolo preciso nell'economia vitivinicola regionale. Michela, capogruppo di un'agguerrita schiera di manager e opinion leader in rosa, punta tutto sul rapporto qualità-prezzo dei vini. D'altra parte è ancestrale nelle donne l'attenzione al portamonete. "Sì, il vino buono oggi costa caro, ma più al consumatore che non alla fonte: dobbiamo intervenire sull'intermediazione, far applicare carichi giusti, consentire a tutti di bere un ottimo vino a prezzi accessibili".



Baldovino Ulcigrai